ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO TORINO, *Mercoledì 4 Febbraio 1920* MATTINO NUM. 30

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari e Finanziari Commerciali, L. 1,50 - Per la terza pagina [illegible] (la linea alla [illegible] abbonamento, L. 8).

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed altre sue Succursali

Un voto di procedura alla Camera

I socialisti propongono la discussione globale della politica del Ministero e la sospensiva dei bilanci - L'assemblea, dopo le dichiarazioni del Governo, vota contro

Domani si discuteranno le interpellanze sulla politica estera

Roma, 3, notte.

L'assemblea si è smarrita per quasi intero il pomeriggio in una questione bizantina, che avrebbe potuto essere risolta in pochi minuti. Invero, a quale conclusione si è giunti dopo tanto discutere? Quale significato può attribuirsi alla votazione per appello nominale che segnò la fine della discussione? La conclusione del dibattito dimostre, che, dopo un palo d'ore di contrasti, il punto di vista dei socialisti e quello del Governo erano ben poco distanti. Il significato del voto fu quello di non averne, poichè il presidente del Consiglio negò alla votazione ogni carattere di fiducia, riducendolo ad una pura questione di maggiore o minore utilizzazione dei lavori parlamentari. Così si bizantineggia a Montecitorio. La questione, che ha fatto perdere tanto tempo, fu creata dalla mancanza, all'inizio della ripresa parlamentare, delle consuete comunicazioni del Governo. Tutto si riduceva a questo: doveva la Camera impegnarsi, come desideravano i socialisti, in una discussione globale dei maggiori problemi del momento, oppure doveva la Camera procedere su quegli stessi problemi a discussioni separate? Per risolvere questo problema fu presentata una mozione, fu provocato un appello nominale ed il Governo fece due volte, per bocca dell'onorevole Nitti, dichiarazioni di carattere politico.

Tutto questo tempo fu perduto per stabilire che giovedì 5 febbraio si condurrà una completa discussione di politica estera sulla base delle interpellanze presentate e da presentarsi. Sabato poi sarà stabilito il giorno di una analoga complessa discussione sulla politica interna. Quale diavol interesse dunque tra la richiesta dei socialisti e la proposta del Governo? Nient'altro che lo spezzamento di una discussione in due: discussione e bravi, anzichè discussione globale. La linea di condotta dei socialisti si spiega dal loro punto di vista: essi sono animati da un solo proposito: non dare quartiere, non concedere tregua al Governo, e'cercò si spiega la richiesta di discussione immediata sulle questioni che possono mettere in pericolo il Ministero. Si comprende pertanto la mozione Donati, non si comprende invece come il Governo ed il resto della Camera si sieno prestati al giuoco, prolungando e complicando una discussione, che poteva essere risolta con le ridicole dichiarazioni di voto che si vollero fare dai rappresentanti i vari gruppi, come avviene nelle grandi discussioni. Invece, pochi istanti dopo, il presidente del Consiglio faceva cadere tutto l'edificio politico eretto su una questione di forte ordine dichiarando che egli non attribuiva carattere di fiducia nel Governo alla decisione della Camera!

Si dice che l'on. Nitti si sia, all'ultimo momento, impaurito della possibilità che ci coalizzassero contro di lui, se avesse posta la questione di gabinetto, i socialisti, i combattenti, gli ex fascisti, i riformisti, i repubblicani ed i malcontenti in genere. Sembra che il Governo abbia temuto un tranello su di questione di procedura, tanto più che i popolari erano in iscarso numero alla seduta.

Forse i timori erano infondati, poichè, se i popolari erano scarsi, altrettanto relativamente scarsi erano i socialisti, sessantacinque dei quali mancavano alla seduta. Comunque, semplificata la questione per il fatto della svalutazione politica del voto, il risultato del voto stesso fu limpido. Votarono a favore della sospensiva Donati, cioè contro la proposta Nitti i socialisti, i repubblicani e pochi isolati, tra i quali l'on. Arturo Labriola, impegnato ormai a fondo in una lotta che assume carattere personale contro l'on. Nitti. Votò per la proposta Nitti tutto il resto della Camera.

Giovedì avremo dunque la prima, e forse ultima delle discussioni isolate sulla politica del Governo. Dico ultima, perchè, secondo l'opinione corrente a Montecitorio, l'on. Nitti sarà chiamato a Londra verso la metà di febbraio ed il Parlamento sarà ben presto nuovamente chiuso. Ad ogni modo, giovedì verranno svolte le interpellanze sulla politica estera. Per ora ne sono state presentate varie dai popolari: una sulla questione jugoslava dagli on. Corsi e Micheli, un'altra sulle direttive della politica estera dall'on. Ernesto Vassallo. Ma altre furono presentate stasera da uomini di diversi partiti ed altre ancora saranno presentate domani. Tra esse ve ne sarà una del gruppo socialista. Il quale si riunirà domani per deliberare il testo dell'interpellanza, che svolgerà il punto di vista del gruppo, punto di vista accennato in germe durante lo svolgimento della mozione Donati di oggi. Verrà pure fatta la scelta dell'oratore, che sarà forse l'on. Treves oppure l'on. Modigliani, il quale sosterrà la deplorazione del trattato di Versailles e la politica di accordi colla Russia bolscevica. Più interessante sarà conoscere la natura delle dichiarazioni che farà l'on. Nitti. Si dice dai suoi intimi che oggi farà dichiarazioni molto esplicite e darà tutto quello che, compatibilmente con le esigenze delle trattative diplomatiche, potrà dire.

A dire il vero alcune dichiarazioni di oggi del Presidente del Consiglio lasciano sbilanciare che egli voglia recuperare, nel limite del possibile, il regresso. L'on. Nitti disse infatti oggi, rispondendo ad un'interruzione dell'on. Labriola, che molto è accaduto in questo settimane in tema di politica internazionale. Una tale dichiarazione ha un po' meravigliato la Camera, perchè ritenevo che il contrario fosse avvenuto. La dichiarazione dell'on. Nitti, presa alla lettera, dimostrerebbe che, come molti temono, la situazione della questione adriatica sia stazionaria e che nessuna soluzione concreta sia neppure in vista.

Certo, la discussione di giovedì assume grande importanza. Essa non dovrebbe però degenerare in un'aula-esibizione, restringendosi invece al pensiero dei vari partiti ed alla manifestazione delle varie tendenze. Potrebbe darsi che lo svolgimento delle interpellanze venga seguito dalla presentazione di una mozione, il che darebbe luogo ad un voto, a quel voto anzi che stasera l'onorevole Nitti sfidò l'onorevole Labriola a provocare. Il Ministero si ritiene, se voto vi sarà, sicuro di vincere. Questa bella sicurezza forse non persisterebbe negli animi ministeriali se alla discussione sulla politica estera seguisse, come i socialisti chiederanno, quella sulla politica interna e sugli scioperi. Ciò non significa che si possa parlare di crisi. L'on. Nitti si è premunito con accordi preventivi contro aspiranti al potere da un assalto alla diligenza ministeriale, ma pur senza accennare a possibili crisi, mentre è sempre in gestazione un rimpasto, si deve riconoscere che il terreno degli scioperi è più di ogni altro sdrucciolevole per l'on. Nitti.

La seduta

Roma, 3, notte.

La ripresa parlamentare avviene con una giornata pressochè primaverile. Splende un ingallito sole, il che contribuisce a rendere affollato di curiosi Piazza Montecitorio per assistere all'ingresso dei deputati che giungono a gruppi, accompagnati quelli socialisti, da numerosi amici muniti del garofano rosso. I giornalisti prendono posto entrando a Montecitorio nel corridoio verde ricongiungente dopo tanti anni. Nell'aula assistono all'inizio della seduta poco più di duecento deputati. Le tribune sono affollatissime. Sono presenti Giolitti che siede al suo solito posto a sinistra, nonchè gli onorevoli Bissolati e Turati. I banchi dei socialisti sono affollatissimi. Pressochè deserti sono invece, come nel precedente periodo dei lavori parlamentari, quelli di destra. Al banco del Governo siede, quando la seduta incomincia, la schiera dei Sottosegretari. Presiede il vice presidente onorevole Meda. La prima parte della seduta è occupata dalle commemorazioni.

Interrogazioni

GRASSI sottosegretario agli Interni dà risposta all'on. Rondani che non fu proibita la riunione a Sala Croce in quel circolo di cultura, ma solo elevata contravvenzione non essendo stata chiesta la relativa autorizzazione. Quanto al pubblico comizio di Stezzano, esso fu proibito perchè i promotori non ne chiesero il permesso nel termine di legge.

RONDANI ricorda che quelle riunioni non furono preavvisate 24 ore prima alla Pubblica Sicurezza e perciò furono vietate. Rammenta pure che da qualche tempo siffatte riunioni, che hanno lo scopo di affratellare l'elemento italiano e l'elemento slavo, sono normalmente permesse. Solo in qualche caso eccezionale le autorità locali hanno opposto delle difficoltà, il che l'oratore confida non avverrà per l'avvenire.

GRASSI, sottosegretario all'Interno, risponde all'on. Pasqualino Vassallo, dichiarando che vi è a sperare che le condizioni della Pubblica Sicurezza in provincia di Caltanissetta migliorino in seguito alla recente scoperta di una vasta associazione a delinquere e all'arresto dei suoi componenti.

L'on. PASQUALINO VASSALLO ribattendo alle dichiarazioni del Governo, afferma che non può dirsi soddisfatto perchè i reati continuano quotidianamente ed avvenire e tra questi se ne devono lamentare non pochi e gravi ed efferati. Dice che mancano gli agenti.

BARBERIS: E la Guardia Regia che fa? Che COTTI: Fa servizio politico nelle città. BARBERIS: A Torino c'è il brigantaggio governativo. Le automobili blindate girano per la città. Non potrebbe mandarle a Caltanissetta?

PASQUALINO VASSALLO invita il Governo a pensare seriamente al mantenimento dell'ordine nella provincia di Caltanissetta. Ci vogliono funzionari ed agenti. Ce ne vogliono di quelli che svolgano un'intelligente ed assidua opera soprattutto nelle campagne per impedire l'ubicuità (approvazioni).

La mozione socialista

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato la seguente mozione: «La Camera, disapprovando la politica del Governo nei riguardi A) dei provvedimenti finanziari, perchè gli oneri della guerra non devono essere più oltre sopportati dalle classi lavoratrici; B) dei provvedimenti contro il caro vita, perchè le abitazioni e gli altri consumi di necessità popolare devono essere per sempre sottratti ad ogni imposizione e speculazione privata; C) dei rapporti economici e politici coi paesi vinti e con la Russia, la cui ripresa non deve essere strumento di alcuna oppressione plutocratica, mentre deve cessare ogni politica di conquista territoriale, onde sia evitato il pericolo di nuove guerre e si deve conseguentemente provvedere all'immediata smobilitazione; D) dei problemi della terra, che deve essere socializzata; reclama la occupazione immediata e definitiva dell'uso dei feudi poteri e di ogni misera di occupazione derivante dalla politica di guerra.

L'on. Donati

Si alza a svolgere questa mozione l'on. Bernardo deputato socialista di Modena. L'on. DONATI dice: Noi dovremmo sostituire alla discussione dei bilanci quella dei problemi accennati nella mozione presentata dal gruppo socialista. Viviamo in un'era angosciosa. Il popolo attende. Vi è l'illusione che la Camera possa fare molto e vi è anche lo scetticismo che la Camera non possa fare qualche cosa di proficuo. Noi siamo rimasti delusi. Ma, come discutiamo i bilanci ormai passati, quando urge pensare all'avvenire, quando vi sono questioni urgentissime la cui discussione non può essere procrastinata e la prima di queste è quella finanziaria. L'on. Nitti si diceva nel settembre scorso che a questo riguardo aveva preparato imposte gravi. Nonostante ciò, la situazione precipita. Noi vediamo le insanità di questi provvedimenti e vogliamo discuterli. Vi saranno degli illusi e dei scettici. Noi contribuiremo la diga imposta sul capitale, lotta per la tenue aliquota e per il lungo periodo e rifiuteremo l'ingiusta del prestito che per due terzi è regalo ai buoni di cassa. I provvedimenti finanziari proposti dal Governo sono inefficaci. L'on. Nitti riferendosi nel discorso scorso che vi è chi spende centomila lire per una pelliccia. (Voci: Giapponesine!) Ma la questione non consiste nell'impedire che si spenda la ricchezza, ma stabilire che si accumuli. Ma anche se voi mettete l'imposta sul capitale, non si tratta che di una riforma borghese mentre i socialisti sostengono l'espropriazione della ricchezza per la socializzazione.

ORLANDO: — Non corri nel rischio!

DONATI: — No, resto in argomento. Credo che vi siano dei problemi più assillanti dei bilanci. E mi rivolgo, on. Nitti, parlare di immigrazione del lavoratori, di limitazione e ripresa degli alti prezzi. Confermo interamente nel rilevare che vi è urgenza di provvedere al caro vita delle grandi città e dei piccoli centri. Si diffonde sopratutto a deplorare la mancanza di alloggi per le classi più umili, mentre per molti le case sono oggetto di speculazione e di arricchimento.

MERIZZI: — Ma basta! Questo è morto! Venga alla sospensiva! (Urla dei socialisti).

D'AYALA: — Basta! Parli della sospensiva!

MODIGLIANI. — Quelli che non hanno diritto sempre così!

BIANCHI UBALDO, rivolto a D'Ayala: — E' stato infuocato per cinque anni ed ha fatto quattrini colla guerra!

D'AYALA: — Non è vero! Non è vero! Lei non ci riceve!

MODIGLIANI, rivolto a D'Ayala: — Se Si faccia prima consolidare, poi parlerai!

Avviene un breve scambio di apostrofi tra questi, senonchè, l'on. Labriola ha detto che i socialisti e la destra, che però si esaurisce sono avvenuti fatti gravi. On. Labriola, non previsto, e l'on. DONATI può continuare. Egli riaffermò le ragioni per cui i socialisti votarono la revisione dei Trattati di Versailles, l'opposizione alla mozione del Gruppo socialista, dicendo che il Gruppo vuole che si sospenda la discussione dei bilanci dei lavori pubblici affinchè si discutano gli altri problemi più urgenti, per esempio, la discussione sul disinvolto dei lavori pubblici portandone a dibattere delle bonifiche, ma come si può parlare delle bonifiche quando non si è provveduto a reprimere la speculazione sulle terre bonificate? Noi chiediamo la socializzazione della terra. L'ultima parte della mozione accenna alla cessazione dei pieni poteri. A questo riguardo esprime la speranza che il Governo non voglia ripetere quello che fece nel dicembre scorso. Dovremo occuparci della legge del 26 marzo ed anche degli abusi dei ministeri. L'on. Montagna, che siede al banco del Governo, ci ha insegnato che l'esercizio del potere legislativo da parte del Governo è una violazione costituzionale, e ci ha insegnato anche che i decreti-legge sono fuori della Costituzione. E vi è anche la censura ancora in vigore. L'on. Donati conclude chiedendo al Governo di considerare nella discussione di così gravi problemi prima di passare all'esame dei bilanci. Applausi dei socialisti.

GASPAROTTO desidera che il Governo suggerisca una via d'uscita, perchè non si può lasciare il Paese all'oscuro di quello che è avvenuto negli ultimi tempi, invita il presidente del Consiglio a fare comunicazioni in torno ai recenti avvenimenti.

L'on. Nitti

NITTI presidente del Consiglio, domanda la parola e dice: — Mi capita spesso di essere interpellato alla sprovvista. Pregando il Presidente della Camera di sabilire l'ordine del giorno dei lavori parlamentari, io non ho alcuno di mancare di rispetto a questa Assemblea. Ho voluto soltanto ripetere i lavori della Camera a quelle norme di discussione normali, che credo siano le più utili e le più opportune. L'on. Donati, con osservazioni di alto pregio, ha parlato della sospensiva. Nati dice: Volete discutere i bilanci perchè siete disabituati a parlare di più grave importanza del momento.

BARBERIS: — Il Governo non c'è! Parlate!

NITTI: — Abbia pazienza. Io credo che non riuscirà a provare la nostra incapacità. Vedete discutere le gravi questioni per provare la nostra incapacità. Eliminate tutti i bilanci ma all'ordine del giorno non vi è nessuna ragione. Solo desidero che ciascuno esprima ciò che vorrà discutere separatamente, quando il Governo farà delle comunicazioni, si opporrà quelle luoghe ed inutili discussioni, a cui ci porta il sistema di unire e in un'unica discussione argomenti disparati. Ripeto che sono a disposizione della Camera. Senonchè, l'on. Labriola ha detto che sono avvenuti fatti gravi. On. Labriola, non previsto, scientifico nulla di grave.

Le parole del Presidente del Consiglio accennano ad commenti nei diversi settori della Camera. Alle esclamazioni di meraviglia di parte dei vari deputati, il Presidente del Consiglio, interrompendosi, risponde facendo cenno di calmarsi ed aggiunge: Poi risponderò. Nel parlarmi di politica estera si è posta in correlazione alla quale accennava l'on. Labriola. Riguardo a ciò dichiaro che non è avvenuto nulla di grave. Poichè l'on. Maury seduto a destra interrompe, l'on. Nitti, volgendosi verso destra, esclama: Che ha detto quel signore?

MAURY: Ho detto che si baloccano gli italiani a Spalato! (Rumori e commenti).

NITTI fa un gesto di grande indignazione e resta sul tavolo il regolamento che egli tiene in mano, ripetendo due: Deploro vivamente quest'atteggiamento denigratorio del proprio paese. Quest'abitudine deve finire. Questa stampa che inquina il paese. (Commenti vivissimi, approvazioni e rumori, da una stampa che inquina la coscienza nazionale e determina il malcontento. Questa stampa io la deploro perchè suscita quello stato di nervosismo, perchè è male abituarsi alle discussioni corporose e sacre.

BARBERIS: — Ma se la mantenete voi questa stampa, coi fondi segreti!

Nitti respinge la sospensiva

NITTI, sono accaduti fatti che non hanno in nulla compromesso la dignità nazionale. Ma, ripeto, queste discussioni devono essere fatte senza acrimonia, senza spirito di fazione e partigianeria, ma con competenza e con animo superiore ai dissensi partigiani. Non posso accettare la proposta sospensiva dell'on. Donati. Chiedo invece che all'ordine del giorno di giovedì siano messe le interpellanze sulla politica estera per discuterle in quella sedute. L'on. Labriola è impaziente di dire il suo vero contrario.

LABRIOLA: — Ma se ne avete letti favorevoli!

NITTI. Nella seduta di giovedì si potrà discutere ogni questione di politica estera, sulla quale vengano presentate interpellanze. Io parlo da italiano, da uomo che, in questo momento specialmente, vuole affermare la fede della democrazia in Europa. L'on. Labriola ed i suoi amici hanno accennato a fatti di grande gravità. Ma che cosa è accaduto perchè non si possa avere quella composta calma che è necessaria per certe questioni? Sono stati ordini della Camera, ma sono irregolarità su di un punto, cioè che ogni questione si discuta separatamente, e non si discuta invece quella specie di omnibus costituito da argomenti disparati, che danno luogo a dibattiti inutili. Per questo ripeto: sono contrario alla sospensiva Donati. L'on. Donati insiste nella sua proposta di sospensiva. Riconosce il carattere di urgenza dei problemi ai quali si riferisce la mozione socialista, ma si pronuncia discutere separatamente anche questi problemi. Necessario è che si discuta con ordine e con calma.

Dichiarazione dei vari gruppi

Mentre la Camera commenta le dichiarazioni testè fatte, Nitti sulla proposta di sospensiva dei socialisti, domanda la parola l'on. Meda.

MEDA: a nome del gruppo popolare, dice che è evidente che la mozione socialista assume un carattere politico. Non discutiamo le ragioni addotte dall'on. Donati a sostegno della proposta sospensiva per la discussione dei provvedimenti urgenti e gravi, ma diverse parte le ragioni addotte dal Presidente del Consiglio nell'ultima parte del suo discorso che riguarda la politica estera. Egli ed i suoi amici sono per la contraria alla sospensiva proposta dall'on. Donati.

Applausi dei popolari, ed in particolare l'on. CELESIA, il quale per la gravità della ora nella quale che la propria parola Camera abbia un significato politico, fatte le debite riserve sul metodo seguito dalla Presidenza del Consiglio. Comunque, senza significato politico e dichiara contrario alla proposta Donati.

AGNOLA, per i democratici costituzionali non accetta nelle due proposte un netto dissenso. Dichiara perciò di votare contro la sospensiva FERA, per i radicali, si dichiara contrario alla proposta sospensiva.

PRESIDENTE, on. Orlando, dice che l'interpretazione letterale della parola «sospensiva» implica solo sospensione di una discussione. A questo proposito dichiara che l'ufficio di presidenza ha messo all'ordine del giorno della Camera il bilancio del L. L. PP. perchè il presidente della Giunta del bilancio aveva fatto sapere che soltanto di questo bilancio era pronta la relazione. Rimando poi alla proposta sospensiva e opportuno considerare se meglio convenga la discussione globale di tutti i problemi compresi in quello stesso di esame.

Dai banchi socialisti: No! No!

ORLANDO: E allora chiedo il divorzio.

NITTI dice che il Governo crede di non poter rimanere al suo posto senza provocare un voto di fiducia della Camera. Egli quindi si dichiara pronto a chiedere questo prima un voto di fiducia, perchè l'ordine del giorno della Camera significa [illegible] Il Governo crede che la Camera [illegible] la parola alla Camera di volersi [illegible] questi provvedimenti [illegible] parlamentari [illegible] per la risoluzione di questi, di respingere la proposta sospensiva.

Il voto

Si procede all'appello nominale sulla proposta di sospensiva dell'on. Donati. Votano a favore i socialisti, i repubblicani e qualche isolato.

Alle 18.45 il Presidente comunica l'esito della votazione.

Votanti	389
Risposero sì	95
No	294

La proposta sospensiva dell'on. Donati è respinta.

Dopo la comunicazione dell'esito della votazione sull'ordine del giorno dei lavori della Camera l'on. Colaianni prega l'on. Nitti di voler fissare un giorno per la discussione della sua interpellanza sul bilancio e sulle condizioni della P. S. in Sicilia. NITTI dice che è interesse della Camera di non turbare il metodo ordinamento dei lavori già predisposto. L'interpellanza sul bilancio si potrà discutere nel corso del bilancio di Agricoltura o Lavori P. S. domani il bilancio degli Interni. Egli spera che sabato prossimo possa cominciare la discussione di questo bilancio. Se così non fosse potrà l'argomento e importantissimo, chiederà che si potrà fissare un giorno della seguente settimana per la trattazione e dell'interpellanza dell'on. Colaianni.

Battibecco finale

COLAIANNI risponde alla risposta del presidente, ma esso vuole solo insistere contro i deputati [illegible] dicendo che essi si servono dei buoni durante le elezioni per combattere i candidati, non venendo alla Camera a reclamare provvedimenti contro la malattia. I bollettini ufficiali riconoscono tutto che è [illegible] della Camera, ed ordinano per l'ultimo [illegible] la [illegible] di un gruppo di deputati [illegible] e politici [illegible] questioni urgenti [illegible] lavori parlamentari [illegible] per la risoluzione di questi, di respingere la proposta sospensiva.

Alle 18.45 il Presidente comunica l'esito della votazione.

Votanti	389
Risposero sì	95
No	294

La proposta sospensiva dell'on. Donati è respinta.

Dopo la comunicazione dell'esito della votazione sull'ordine del giorno dei lavori della Camera l'on. Colaianni prega l'on. Nitti di voler fissare un giorno per la discussione della sua interpellanza sul bilancio e sulle condizioni della P. S. in Sicilia. NITTI dice che è interesse della Camera di non turbare il metodo ordinamento dei lavori già predisposto. L'interpellanza sul bilancio si potrà discutere nel corso del bilancio di Agricoltura o Lavori P. S. domani il bilancio degli Interni. Egli spera che sabato prossimo possa cominciare la discussione di questo bilancio. Se così non fosse potrà l'argomento e importantissimo, chiederà che si potrà fissare un giorno della seguente settimana per la trattazione e dell'interpellanza dell'on. Colaianni.

Gattibecco finale

COLAIANNI risponde alla risposta del presidente, ma esso vuole solo insistere contro i deputati [illegible] dicendo che essi si servono dei buoni durante le elezioni per combattere i candidati, non venendo alla Camera a reclamare provvedimenti contro la malattia. I bollettini ufficiali riconoscono tutto che è [illegible] della Camera, ed ordinano per l'ultimo [illegible] la [illegible] di un gruppo di deputati [illegible] e politici [illegible] questioni urgenti [illegible] lavori parlamentari [illegible] per la risoluzione di questi, di respingere la proposta sospensiva.

L'arresto a Bari di tre ufficiali

mandati dal D'Annunzio

a catturare un sottomarino!

Bari, 3 notte.

Ieri sera furono arrestati improvvisamente i tenenti aviatori romani tenente di vascello Augusto Tesi, il capitano di fanteria Gino Brasini ed il sottotenente Giovanni Trentin, sbarcati nella giornata nella nostra città. Gli arrestati sono ora stati tradotti a Brindisi, poichè la richiesta del loro arresto proveniva dal Comando della difesa di Brindisi. Sulle cause che hanno determinato gli arresti, si sa che i tre arrestati avevano l'incarico di scortare a Pola un sottomarino ancorato a Brindisi; altri affermano che essi avevano avuto pure istruzioni di preparare lo sbarco di legionari nella costa pugliese, ma questa seconda versione va accolta con riserva.

L'arresto avvenne in condizioni piuttosto drammatiche. L'arrivo dei tre arrestati era stato preannunciato ed immediatamente si diede incarico a due ufficiali dei carabinieri di impossessarsi dei legionari. La loro ricerca, per quanto avvenuta dietro falsi nomi nell'albergo dove avevano preso alloggio, non fu difficile. Gli ufficiali dei carabinieri ed alcuni militi si presentarono all'albergo ieri sera e nella sera del tenente di vascello Tesi. Costui, prima cercò di fare intendere che si trattasse di un errore, poi, quando si persuase che ogni tentativo di inganno era inutile, cedette.

"Pirateria... patriottica,,

Roma, 3, notte.

L'on. Missoli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interroga il ministro della Marina per sapere in quali modo intenda garantire la sicurezza della navigazione dell'Adriatico, dove alle esasperazioni — vere od apparenti o artificiosamente presentate per cause politiche o di competenza internazionale — che estacolano le Potenze dell'Intesa, si aggiungono ora quelle della pirateria patriottica».

D'Annunzio germanofilo

per far dispetto a Wilson...

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 3 notte.

Le «Stuttgarter Tageblatt» pubblica una intervista di un suo collaboratore con Gabriele D'Annunzio. La stampa tedesca — da cui dipende il Commissario di Fiume — non ha la competenza diretta in questa materia. Essa si occupa invece dell'atteggiamento di D'Annunzio di fronte alla Germania. Questo atteggiamento è indiscutibilmente favorevole. Il poeta-soldato dice che non è stato lui a cominciare la guerra, ma che è stato costretto a prendervi parte. Egli ha sempre considerato la Germania come un paese di cultura e di civiltà. Ora che gli uomini che governarono la Germania durante la guerra non sono più al potere e che la Germania stessa si è trasformata in Stato democratico, lo stato particolare gli sforzi del popolo tedesco per conseguire la libertà e vi porge di nuovo tutte le sue più sincere. Fra Guglielmo II e Wilson vi è questa differenza: che Guglielmo II governava il suo popolo «per la grazia di Dio», mentre Wilson lo domina «per grazia di se stesso». La dominazione di Wilson si avvicina intanto, almeno nel fine, al governo di Guglielmo II.

Come ci avviamo al disarmo...

Prima della guerra: 156 generali

Col nuovo organico: 199

Roma, 3, notte.

L'on. Marinotti ha chiesto di interrogare il ministro della guerra per sapere se sia vero che, pur consentita la necessità della trasformazione dell'esercito e della diminuzione delle spese militari, il numero degli ufficiali generali col nuovo organico sia portato a 199, mentre prima della guerra era di 156.

L'appello nominale

Roma, 3, notte.

Rispondono sì sulla a favore della sospensiva gli onorevoli Agnesi, Agostinucci, Alberelli, Angelini Felice, Bacci Giovanni, Bacchelli, Baldesi, Barbanti-Silva, Barbieri Arturo, Bellini, Bergamasco, Bianchi Leonardo, Bianchini Giuseppe, Bissolati, Bonardi Ubaldo, Bonomi, Bordonaro, Brunelli, Brunetti Angelo, Camisi, Capaldo, Cavallari, Cavazzoni, Ciccotti Scipione, Ciriani, Cocco, Bruno, Colaianni, Colonna di Cesarò, Corsi Augusto, Del Vecchio, Della Seta, Di Cesarò, Di Scalea, Donati, Fabrizi, Falcioni, Ferri Enrico, Filippini, Fera, Fiala Francesco, Galeno, Gennari, Ghidini, Graziadei Ferdinando, Graziadei Guido, Lapegna, Lazzari, Lebole, Lembo, Lerda, Lessona, Lo Monaco, Maffi, Maglietta, Maraviglia, Marchesano, Marchi, Mariotti, Marzoni, Mazzolini, Mazzoni, Mazzucco, Meda, Merizzi, Micheli, Modigliani, Montagna, Montresano, Morgari, Morpurgo, Musatti, Nofri, Nuvoloni, Orano, Orlando, Pace, Pacetti, Pais, Pantaleoni, Pavoncelli, Pellecchi, Perla, Persico, Pescetti, Pilacci, Pirolini, Quaglino, Rabezzana, Raineri, Reina, Rho, Ricci Renato, Rigola, Rondani, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rubini, Ruini, Russo, Salvatori, Sandrini, Sanjust, Sanna, Sarrocchi, Scalini, Scarpa, Scotti Alessandro, Scotti Camillo, Sichel, Silvestri, Soglia, Sola, Solari, Speranza, Stella, Tassoni, Tedeschi, Tedesco Pietro, Tinozzi, Tommasi Ettore, Tommasi Francesco, Torre, Torre Edoardo, Treves, Tumedei, Turati, Turbiglio, Valeri, Valle Ernesto, Venanzi, Vendemini, Verzillo, Vicini, Zaccagnino.

Rispondono No: [illegible] Abbiate, Abisso, Acerbo, Agnesa, Agnetti, Alessio, Amici, Antonelli, Antonio, Arlotta, Arnaboldi, Arnoni, Ascoli, Asinari, Baccelli Guido, Baccelli Alfredo, Baccelli Enrico, Baccelli Guglielmo, Badaloni, Badini Confalonieri, Bagnasco, Baldini, Barbieri Ettore, Barbieri Ferdinando, Barnabei, Barzilai, Bastogi, Battaglia, Bellotti Bon Compagni, Bellotti Ettore, Belotti Adelchi, Benaglia, Benedetti, Benni, Bentini, Berenini, Bergamini, Bergamo, Bernini, Bertarelli, Bertesi, Bertini, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi Vincenzo, Biancheri, Bianchini, Biscaretti, Bocconi, Bonicelli, Bonin Longare, Bonin Longare Giuseppe, Bonin Longare Giulio, Bonin Longare Mario, Bonin Longare Pietro, Bonin Longare Roberto, Bonin Longare Silvio, Bonin Longare Vittorio, Bonin Longare Vittorio Emanuele, Bonin Longare Vittorio Emanuele II, Bonin Longare Vittorio Emanuele III, Bonin Longare Vittorio Emanuele IV, Bonin Longare Vittorio Emanuele V, Bonin Longare Vittorio Emanuele VI, Bonin Longare Vittorio Emanuele VII, Bonin Longare Vittorio Emanuele VIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele IX, Bonin Longare Vittorio Emanuele X, Bonin Longare Vittorio Emanuele XI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele XX, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXX, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXXI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXXII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXXIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXXIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXXV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXXVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXXVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXXVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XXXIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele XL, Bonin Longare Vittorio Emanuele XLI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XLII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XLIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XLIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XLV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XLVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XLVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XLVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XLIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele L, Bonin Longare Vittorio Emanuele LI, Bonin Longare Vittorio Emanuele LII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele LV, Bonin Longare Vittorio Emanuele LVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele LVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele LX, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXI, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXV, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXX, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXI, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXV, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXX, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXXI, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXXII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXXIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXXIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXXV, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXXVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXXVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXXVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele LXXXIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele XC, Bonin Longare Vittorio Emanuele XCI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XCII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XCIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XCIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XCV, Bonin Longare Vittorio Emanuele XCVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele XCVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XCVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele XCIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele C, Bonin Longare Vittorio Emanuele CI, Bonin Longare Vittorio Emanuele CII, Bonin Longare Vittorio Emanuele CIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele CIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele CV, Bonin Longare Vittorio Emanuele CVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele CVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele CVIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele CIX, Bonin Longare Vittorio Emanuele CX, Bonin Longare Vittorio Emanuele CXI, Bonin Longare Vittorio Emanuele CXII, Bonin Longare Vittorio Emanuele CXIII, Bonin Longare Vittorio Emanuele CXIV, Bonin Longare Vittorio Emanuele CXV, Bonin Longare Vittorio Emanuele CXVI, Bonin Longare Vittorio Emanuele CXVII, Bonin Longare Vittorio Emanuele CXVIII, Bonin Longare Vitt

Kun. Così non c'è più la classe, ci sono i gruppi di classe; non c'è più la nazione ma ci sono i gruppi proletari e borghesi. E in cotesto feroce particolarismo nazionalistico e classistico, contro la nazione e contro la classe, l'Europa naufraga.

Ora l'assurdo di questa tragica situazione è che i soli i quali vogliono sul serio salvare l'Europa sono gli Americani. Non per altruismo, ma per l'interesse loro stesso. Essi non vogliono perdere i guadagni che hanno ricavato dal loro intervento. Ma perchè non li perdano bisogna che l'Europa non perisca. Se essi continuassero a prestar denari e ad allargare aiuti, gli Stati europei continuerebbero nella folle loro politica, e andrebbero tutti alla distruzione. Per arrestarli nella corsa alla morte non c'è che sospendere loro gli aiuti: ed essi glieli sospenderanno. Faccia l'interesse proprio, perchè non arricchiano più, e fanno insieme l'interesse l'Europa.

Verrà l'Europa intendere il terribile monito? Esso è d'una evidenza lampante, e non ci vuole grande ingegno a comprenderlo. Noi per l'amore del nostro paese lo andiamo ripetendo ormai da un anno. Ma quando cravamo soli ad affermarlo molti potevano non credere. Oggi che parla l'America sarebbe non solo pazzia ma delitto non ascoltarla. Una sola salvezza c'è per l'Europa. Ai particolarismi di classe e di nazione sostituire la solidarietà europea.

Il disegno di legge per le otto ore in tutti i campi del lavoro

Roma, 3, notte.

Il Ministro dell'Industria scadente Dante Ferraris presentò alla Camera in una delle sedute di sabato, un disegno di legge relativo alla durata di ottomo della giornata di lavoro. Il disegno in 16,no consta di 15 articoli. Esso dispone che la durata massima normale della giornata di lavoro degli operai ed impiegati delle aziende manifatturiere e commerciali di qualunque natura, pubbliche o private, laiche o religiose, anche se abbiano carattere di istituti di mera beneficenza, educazione e istruzione, come pure negli uffici, nei lavori e nei servizi pubblici, negli ospedali, e ovunque e presso un lavoro salariato o stipendiato alle dipendenze e sotto il controllo altrui, escluso i lavori domestici, non potrà eccedere in media per ogni settimana e le ore effettive per le aziende agricole dal dicembre sono applicabili alle avventizie e in genere al lavoro a salario sono esclusi fino a nuova disposizione i contratti di lavoro a compartecipazione, in caso di necessità imposta da esigenze tecniche e stagionali, non altrimenti superabili, le ore giornaliere e le settimanali potranno essere superate purchè la durata media del lavoro entro determinati periodi non ecceda quei limiti. In virtù di speciali accordi ed a seguito di concessioni, sarà ottenuta l'aggiunta alla giornata normale di lavoro di un periodo straordinario supplementare, che non superi le due ore al giorno e le 12 settimanali, o una durata media equivalente entro un periodo determinato, a condizione, in ogni caso, che il lavoro sia remunerato con un aumento di paga su quella del lavoro ordinario, non inferiore al cento per cento e con un riposo corrispondente sui cottidi. I reclami da chiunque presentati e le eventuali controversie sulla emanazione, stipulazione e applicazione degli orari di lavoro, quando non siano risolti a compasi dall'ispettorato del lavoro nella sfera della sua normale competenza, e salvo, ove del caso, la giurisdizione dei collegi probivirali, verranno sottoposti al giudizio del Comitato permanente del lavoro che potrà anche intervenire di ufficio. Il lavoro potrà essere prolungato al di là dei limiti indicati e nella misura strettamente indispensabile, unicamente nei casi di forza maggiore o di un pericolo imminente o non altrimenti evitabile delle persone o delle produzioni. Le riduzioni di orario non potranno importare riduzioni di stipendi, salari o paghe vigenti concordate, in danno degli impiegati e lavoratori. In nessun caso, dovranno essere, se del caso, corrispondentemente elevate le tariffe di paghe orarie e di cottidi e per i più lunghi periodi, sia dei cottidi, sia delle competenze accessorie e di ogni altro emolumento di carattere normale. Le vendite e i lavori di prolungare l'orario in modo di lavori straordinari come pure di assumerli per un lavoro che aggiunto a quello attualmente prestato al servizio di altre aziende superi l'orario normale massimo prescritto. E' nulla ogni pattuizione contraria alle disposizioni della legge. Altre disposizioni stabiliscono le penalità in caso di contravvenzioni, le norme per la emanazione di particolari regolamenti e deroghe temporanee, consensuali ecc.

Lo "scandalo dei carboni,,
In un'interpellanza dell'on. Ciccotti

Roma, 3, notte.

L'on. Francesco Ciccotti ha presentato una interpellanza al Ministro dei Lavori e dei Combustibili sullo scandalo dei carboni, per sapere: « con quali criteri e quali prezzi e per il tramite di quali mediatori e stabilito in Roma, negli ultimi mesi del 1919, dalla Direzione generale dei combustibili, importanti contratti per carbone americano, tenuto a New York e stato offerto un cospicuo utile di acquisto, e se per effetto di tali contratti l'Amministrazione delle Stato abbia subito un sopravvanzo di circa 20 milioni e forse più, ne sussistono, e in tale caso se siano noti presunti rapporti d'interessi tra il direttore generale dei combustibili ed i diversi mediatori del predetti contratti, rapporti pubblicamente denunciati dalla stampa e mai smentiti; se i prezzi rimborsati nel mercato italiano della lignite siano tali da permettere il rimborso di quelle limitate somme richieste ai Ministeri alla Camera ed in considerazione delle quali furono concesse sovvenzioni di varie lotte di concessionari, i quali, col favore della stessa Amministrazione dello Stato, vanno aggravando la loro avida speculazione a danno dello Stato e dei consumatori; se il Ministro intenda presentare alla Camera, coi rendiconti distinti, la relazione della gestione dei carboni e dei combustibili nazionali affinchè si possa conoscere come siano stati impiegati i 50 milioni che l'on. Nitti fu costretto a richiedere

Cronaca Cittadina

Quali danni ha prodotto lo sciopero ferroviario

Un milione di tonnellate di merci rimaste negli scali

Lo sciopero ferroviario cominciato alle 6 del 30 gennaio è cessato alla mezzanotte del 2, ma di fatto il personale cominciò a ripremere servizio soltanto nel pomeriggio del 30: la durata dello sciopero fu dunque di circa undici giorni. Come risulta dalle statistiche ufficiali, nel complesso della rete ferroviaria gli scioperanti furono 65.095 su 193.147 agenti, mirati, il 34 per cento. La partecipazione allo sciopero fu molto elevata nei Compartimenti di Torino, Milano, Genova, Bologna, scarsa in quelli di Venezia, Firenze, Ancona, Roma, Trento, Trieste; fu pressochè nulla nei Compartimenti di Palermo e Reggio Calabria e non attecchì affatto nei Compartimenti di Napoli, Bari ed in Sardegna. Occorre però tener conto che parteciparono allo sciopero in maggior numero alcune categorie di agenti più specialmente interessati nella regolazione e circolazione dei treni: macchinisti, fuochisti, conduttori, manovratori e deviatori. Che, inoltre, se il servizio viaggiatori potè essere interamente ristabilito fino dal mattino del 31, quello delle merci richiese e richiederà ancora qualche giorno per poter essere completamente ricostituito incanalando verso le loro destinazioni i carri carichi e vuoti che durante lo sciopero dovettero essere accidentalmente in luoghi adatti per non creare ingombri ed interruzioni allo svolgimento del servizio ridotto.

Non si esagera, dunque, certamente se si afferma che lo scompiglio prodotto dallo sciopero si è ripercosso sul movimento delle merci per non meno di quindici giorni e che in tale periodo il carico discese a circa la metà del normale. Poichè sulla rete si caricano, in media, dodicimila carri al giorno, erano dunque circa seimila carri caricati in meno giornalmente e, in quindici giorni, novantamila carri: ogni carro porta in media circa 12 tonnellate, cosicchè sono oltre un milione di tonnellate di merci che in causa dello sciopero non poterono essere caricate.

Una piccola parte di questo mancato lavoro potrà essere compensata da un maggior carico che potrà essere fatto in progresso di tempo; ma una parte grandissima rimarrà perduta per sempre perchè specialmente nelle difficili condizioni in cui si trovano oggi le nostre ferrovie (come quelle di tutti gli altri paesi del mondo) non è possibile compiere che, ripredendosi il traffico normale si possa sommare al carico giornaliero richiesto dal commercio, un sopraccarico necessario a compensare il mancato lavoro dei giorni di sciopero.

Rimarrà dunque perduta per sempre una produzione industriale od agricola cui mancarono in tempo le necessarie materie prime, come saranno irreparabilmente perduti alcuni prodotti che, pur non poter essere trasportati in tempo, divettero essere distrutti o, quanto meno, subirono un grave deterioramento. Non sono in proposito possibili valutazioni precise; ma il danno in certamente grave e ben lo sanno le industrie che si trovarono in procinto di sospendere il lavoro ed una infinità di piccoli produttori che nei giorni dello sciopero compensarono le ferrovie per ottenere di poter spedire i loro prodotti.

Tuttavia il danno fu di gran lunga inferiore a quello che si temeva mercè i ripieghi a cui si ricorse. A questo proposito si deve notare che in altri paesi, in occasione di scioperi ferroviari, gli agenti stessi avevano avuto cura di organizzare apposite squadre per assicurare quel minimo di servizio che era indispensabile per garantire i trasporti più urgenti. Lo sciopero — è superfluo ricordarlo — fu organizzato ed ordinato dal Sindacato ferrovieri italiani, cioè da una delle organizzazioni costituite fra il personale: la organizzazione che conta, senza dubbio, il numero maggiore di aderenti, ma pur sempre una minoranza in rapporto al personale complessivo della rete ferroviaria.

Il Sindacato ha indubbiamente uno spiccato colore politico e trae la sua forza, oltre che da questo suo speciale carattere che gli assicura l'appoggio dei partiti socialista, anche dal fatto che nel suo seno fu saputo riunire le categorie di agenti più direttamente interessate nel servizio dei treni.

Altre organizzazioni dissentono dall'atteggiamento del Sindacato e la stessa massa dei ferrovieri, i quali, dopo tutto, sono buoni, attivi e generosi — come si dichiarava ancora in questi giorni persone che vivo a contatto costante con essi — ha biasimato alcune esagerazioni di metodo.

Come è noto la legge ferroviaria del 1907 istituiva i rappresentanti del personale, eletti istantemente per ogni categoria, col mandato di tutelare gli interessi del personale di fronte all'Amministrazione. Il personale fu diviso in 46 categorie e ad ogni categoria furono assegnati due rappresentanti; sono così un centinaio di agenti che esercitano il mandato di rappresentanti, con facoltà di circolare liberamente sulle ferrovie e percependo assegni ed indennità speciali. Col tempo però il Sindacato si è impossessato di queste rappresentanze; i rappresentanti si sono identificati coi dirigenti stessi del Sindacato.

E' probabile che lo sciopero avvenuto segni anche più marcatamente la disfatta delle Organizzazioni che non volevano inscenato il movimento testè conchiuso. I prossimi Congressi ce ne insegneranno le conseguenze.

***

Riceviamo quest'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale del Fascio ferroviari:

« Il Comitato Centrale del Fascio ferrovieri riunito in seduta per esaminare la situazione creata dallo sciopero nei rapporti fra ferrovieri scioperanti e non scioperanti, protesta energicamente perchè alcuni esponenti del Sindacato ferroviari hanno tentato di gettare il discredito e l'umiliazione sulla massa ferroviaria confondendo la lotta in modo indegno, ricorrendo su vasta scala a pubblicazioni volgari, a minacciate ad insulti, a violenze di dieci contro uno, contro i ferrovieri non scioperanti; protesta contro le Autorità che, senza prima non seppero garantire in alcun modo la libertà di lavoro, così a sciopero finito, dimostrano di non saper difendere la dignità dei ferrovieri non scioperanti contro l'intolleranza, e le imposizioni degli scioperanti; invita i soci ed aderenti, ed in genere tutti i non scioperanti, a mantenersi fieri della condotta coraggiosamente tenuta ed a difendere con ogni energia, di fronte a tentativi di sopraffazione e di fronte ad eventuali dedizioni di Autorità timide od inette, la dignità e l'orgoglio di aver compiuto il proprio dovere quando era più difficile il farlo; invita pure chiunque, pel fatto di non aver scioperato, avesse a subire intimidazioni o soprusi a farne denuncia al Comitato Centrale del Fascio, il quale provvederà ad una pronta ed energica tutela ».

Calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario, vedute le determinazioni della Commissione Comunale annonaria nominata ai sensi del D. R. 15 luglio 1919, numero 1146; decreta a decorrere dal 4 febbraio 1920 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sottoindicate:

Vendita all'ingrosso. — Frutta: Mele comuni, al Mg. da L. 3 a 6; id. qualità superiore, id. da L. 7 a 13; Pere comuni, id. da L. 6 a 9. — Verdure: Cipolle, al Mg. da L. 2,75 a 3,25; Patate comuni (escluse le olandesi, pelpa gialla e burro), id. da L. 3 a 5; Uova, id. da L. 1,50 a 2.

Vendita al minuto. — Frutta: Mele comuni, al Kg. da L. 0,40 a 0,75; id. qualità superiore, id. da L. 0,80 a 1,40; Pere comuni, id. da L. 0,60 a 0,90. — Verdura: Carote, al Kg. da L. 0,35 a 0,45; Cavoli, id. da L. 0,30 a 0,60; Cipolle, id. da L. 0,35 a 0,40; Insalata, a numero, da L. 0,15 a 0,20; Patate comuni (escluse le olandesi polpa gialla e burro), al Kg. da L. 0,50 a 0,60; Rape id. da L. 0,20 a 0,25; Spinaci, id. da L. 1,50 a 2.

I rivenditori dovranno tenere affisso permanentemente nell'interno del loro negozio, ed in luogo ben visibile, la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge. Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono comperare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento. Il presente calmiere annulla il precedente in data 27 gennaio 1920, N. 95.

Torino, 3 febbraio 1920.

Il R. Commissario: E. Olgiati.

Seguendo la Cronaca

La costituzione della SOCIETÀ ANONIMA CARBONIFERA ITALIANA S.A.C.I.T. (Torino)

Il 26 gennaio c. a., presso il Notaio Torretta, si è costituita la *Società Anonima Carbonifera Italiana, Torino*, col capitale di un milione di lire interamente versato.

Lo scopo della Società, come già venne annunciato al pubblico nei giorni scorsi, è quello di comperare ed importare *direttamente* dalle miniere il carbone per rivenderlo *direttamente* ai consumatori a piccole partite, anche solo di mezzo quintale, in modo da permettere a tutte le famiglie, anche di pochi mezzi, di procurarsi un ottimo combustibile ed a prezzo giusto in rapporto al costo d'origine.

La Società garantisce la consegna entro le 24 ore successive alle ordinazioni, che si accettano da oggi negli uffici di vendita della Società in via Santa Teresa N. 7, dove sono visibili prezzi e campioni, che rappresentano fedelmente la merce che verrà consegnata.

Degno di nota è il fatto che la Società mette in vendita l'ottimo inglese primaria pezzatura tipo Municipio a Lire 92 il quintale reso a domicilio, pagamento alla consegna.

Inoltre il cliente, indicando il tipo di stufa, calorifero, termosifone o cucina economica, che desidera alimentare, riceverà da appositi incaricati specialisti tutti quegli schiarimenti e quelle indicazioni che varranno a metterlo in grado di acquistare quel combustibile che al massimo rendimento unisca la minima spesa.

L'avere la maggiore quantità di resa in calorie con un minimo di spesa dipende in gran parte dal saper scegliere il combustibile adatto.

Caratteristico caso di influenza

M. M., di anni 35, operaio, il giorno 15 gennaio, accusando malessere, si mise a letto. Il febbre a 39,9.0. con dolori lancinanti alle ossa, cefalea e sonnolenza; alle ore 16, consigliato dal medico, prende la prima dose di *Aloz*: la febbre, verso mezzogiorno, è a 40,5.0; alle ore 8 prende la seconda dose di *Aloz* e alle 24 la terza. Dopo questa, la febbre decresce, il 17 gennaio, alle ore 8, quarta dose. La febbre, durante questa giornata, non arriva a 38,0. Il 18, piccolo ammonto di febbre, in seguito alla inoculazione di una minestrina, febbre che scompare due ore dopo. Il giorno 20 l'ammalato si alza completamente ristabilito. L'*Aloz* si trova in vendita presso la Farmacia dell'Ospedale Mauriziano.

DIFFIDA

Negli Uffici della Ditta *Dell'Orso & C.*, in via S. Luca 13-8 in Genova, furono rubati i seguenti Titoli al Portatore:

Certificato di N. 500 Azioni Società Romana per la Fabbricazione dello zucchero, emesso dalla Spett. Banca Italiana di Sconto, Sede di Genova, in data 15 giugno 1919: N. 00589.

Certificato di N. 100 Azioni Docks Liguri, portanti il N. 676 ed il 17 marzo 1919:

N. 5 Azioni « Eridania » da 1 Azione. N. 9032 - 9033 - 9034 - 9035 - 9036.

N. 2 azioni « Eridania » da 5 Azioni, N. 30255 - 30256 - 30257.

Si avverte chiunque di non acquistare o negoziare tali Titoli.

Il nuovo *Barbiere di Siviglia*

E' uscito, in elegantissima edizione della Casa Musicale Hermann Meyer e C., lo spartito per Canto e Pianoforte della nuovissima opera lirica del Maestro *Leopoldo Cassone*: « Il Barbiere di Siviglia », che tanto interesse e discussioni ha destato nel mondo musicale. Lo spartito è messo in vendita al prezzo di L. 10 (lire dieci, senza nessun aumento), e si spedisce contro assegno, qualora se ne faccia richiesta, mediante cartolina-vaglia di L. 1 per le spese postali, all'Editore Gaetano Gori, piazza Castello, 22, Torino, unico rappresentante per l'Italia.

Assicurazioni obbligatorie

U. S. I. L. A. (Roma, via Maria Cristina, 3, e l'Informatore e il consigliere pratico, semplice ed economico per l'applicazione delle norme legislative e regolamentari sulle assicurazioni sociali, sul lavoro e sull'impiego privato (Abbonamento annuo, con diritto al Bollettino quindicinale, L. 20. Inviare cartolina vaglia).

I profumi "AVE,,

che rappresentano l'aristocrazia del profumo, veri gioielli inimitabili dell'industria nazionale, si fanno apprezzare sempre più per la loro squisitezza. Nella recente esposizione nelle vetrine della Ditta Sorelle Corradini in piazza Carlo Felice, ottennero un magnifico successo d'ammirazione e di vendita.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le audaci acrobatiche imprese compiute da SANSONIA e PATATA

Luciano Albertini (*Sansonia*) è stato dotato di natura in modo eccezionale. Egli ha la fortuna di possedere una forza non comune, una muscolatura perfetta e nello stesso tempo una agilità da perfetto ginnasta. Egli è insonne, infaticabile, insuperabile, unico. Così si spiega perchè egli solo possa compiere dei prodigi nei quali la destrezza e la forza sono ugualmente necessarie, prodigi che fanno subito entusiasmare il pubblico. In questa sua nuova interpretazione: *Un dramma in sogno-Lit*, « Sansonia » ha modo di mostrare in mostra la sua poliedrica abilità, procurando delle complesse sensazioni di timore, di terrore e di svago. Egli è usual piacevolmente condivisato da Patata, l'astuto monello, il minuscolo aiutore, istintivo suscitatore di ilarità, uno dei prediletti del pubblico. Nelle sale d'aspetto del *Cinema Teatro Vittoria* un'orchestrina di dame eseguisce della buonissima musica. Scelto servizio di *buffet*.

Dollari e fracs

Molta aspettativa vi è per questo drammatico e avventuroso lavoro a sorte. Interpreterà: *Emilio Ghione*, il creatore dell'ambigua figura di *Za la mort*.

La morte del mostro e il trionfo di PERLA WALDON al CINEMA ITALA

Una emozione straordinaria afferra il pubblico quando esso si accorge di essere giunto al momento della grande rivelazione: *chi è l'uomo dal cappuccio?* Perla Waldon, abilmente avviluppata dall'ultima *trama infernale* del mostro e pesanta decisamente a contrattaccarlo, ma gli lascia scarsi più scampo. Un ultimo espediente per sfuggire, ancora una volta, alla bravura giovinetta, una falsa pista... Ma per poco. Gresham, che ha meglio intuito dove potrassero le estreme manovre del misterioso delinquente, giunge in tempo per coglierlo nel suo covo. Ma la una terribile sorpresa lo attende. *L'uomo dal cappuccio* ha strangolato il suo complice Haynes Waldon ed è nuovamente fuggito. L'estrema battaglia, nell'ombra del passaggio segreto, che conduce nella *Casa dell'odio*, è raccapricciante. Finalmente l'uomo sinistro è colpito. Nei sussulti dell'agonia egli tenta ancora di pugnalare Perla Waldon, ma il suo braccio ricade... per sempre.

Prossimamente un nuovissimo dramma: *Il mistero della casa di fronte*.

CINEMA ROYAL

"La casa della felicità,,

La bella *fata*, interpretata dalle graziosissime Carla Nelson e Henriette D'Arienzo, ha ottenuto anche ieri un grande successo, alla presenza di numerosa ed elegante pubblico. Il forte dramma in 4 atti, di Carmine Gallone, rimarrà in programma ancora oggi e domani, dovendo venerdì presentarsi:

Il Comm. GIOVANNI GRASSO

il celebre attore siciliano, in un dramma avventuroso e poliziesco: *Vendetta*, tratto dal famoso romanzo omonimo.

AL CINEMA AMBROSIO

Una scapigliata pochade di GENINA suscita le più folli risate

« Ecco il genere di cinematografia che diverte veramente e che è destinato a trionfare sopra ogni categoria di pubblico! », esclamano gli spettatori entusiasmati, uscendo dal *Cinema Ambrosio*, dopo di aver passatamente riso a: *Le avventure al Bijou*, la esilarante commedia di A. Genina. Bijou, una deliziosa donnina tutto brio, sulle cui belle labbra soggiorna il più incantevole sorriso, si presenta in una stagione balneare, e seduce e conquista tutti. Gli uomini sopentuto, i quali seguono cogli occhi e col desiderio la vivacissima personcina, e commentano, per potersi assumere... in libertà, delle...audaci e colpevoli indiscrezioni. Infine anche la donna non sfugge dal fascino di Bijou, e in modo particolare la signora Amabile, la quale vuole ad ogni costo che Bijou sposi suo nipote... Ma Bijou è bolscevica e ha naturalmente delle abitudini... bolsceviche. Quali? Andate a impararle, anche voi, domina bella e irrequieta, che avete la indiavolata verve di Bijou, e ve ne troverete bene... *Fernanda Negri Pouget, Camillo De Riso* e *Alberto Collo* sono insuperabili e irresistibili suscitatori di ilarità e ottengono un colossale successo.

Il Prof. GAY, Miss NELLY ed i DIAVOLETTI ROSSI

hanno avuto ieri sera, al loro debutto al Cinema Ambrosio, la più cordiali manifestazioni di simpatia dall'elegantissimo pubblico che sempre affolla i gradinati saloni. *Miss Nelly* ed il *Prof. Gay*, la più perfetta coppia di ballerini da *salon*, ed i piccoli *Diavoletti rossi* si produssero in nuove danze.

"La storia di un peccato,, con Soava Gallone

Per lunedì l'*Ambrosio* annunzia una nuova grande interpretazione di Soava Gallone, nel dramma: *La storia di un peccato*.

"La più bella donna del mondo,, di SALVATOR GOTTA trionfa al Salone Ghersi

Un pubblico scelto e foltissimo ha gremito anche ieri ogni ordine di posti nell'aristocratico *Salone Ghersi*. La bella *film*, nella cui 4 parti Luigi Mele ha saputo abilmente riassumere la materia di due celebrati romanzi: *Il figlio inquieto* e *La più bella donna del mondo*, è immensamente piaciuta. Attraverso quadri pittoreschi, come quello della « fiera dei parrucconi » o quello di una *première* lirica, *le più belle danze del mondo*, simboliche e reali, passano in parecchie e affondano nell'animo ingenuo e ardente di Claudi - Vela. I loro colpi di desiderio. Ma uno dei soliti è storia e la *più bella donna del mondo*, l'ultima, quella del sogno che si rinnova, sfugge alla stretta ardente del giovane, per portare allrova una bocca amara e un cuore contaminato. Insieme alla *film* piacque moltissimo anche l'interpretazione suggestiva di *Onorato Costioni* (Claudio Vela), *Tilde Teldi* (Furia), ed *Evelyne Morgan* (Juana). Il programma è completato dalla nuovissima *Attualità Gaumont*, e tra gli avvenimenti riprodotti è notevole il *match di rugby* Scozia-Francia.

Il magnifico programma del *Maffei* ottiene uno strepitoso successo

Un nuovo numero si aggiunge questa sera al già ricco programma del *Varietà Maffei*: debutta *Luigi Secco* nelle sue danze americane. Continua strepitoso il successo di *Fosca Fabbri*, stella eccentrica, di *Armida Neri*, soprano italiana, di *Marcesi*, il fine caricaturista ed imitatore, di *Zilov*, la brava cantante napoletana, di *Les Fiotis*, nella loro scena « Amore e luna », e di tutti gli altri quindici numeri di questo insuperabile programma.

NOTE D'ARTE

Teatro Regio

Ricordiamo che questa sera, mercoledì, sarà data l'ultima replica in abbonamento del *Siegfried* di Wagner. Per giovedì è fissata (in 2ª a di abbonamento) la rappresentazione delle due opere di G. Puccini, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi*, e della commedia mimo-sinfonica di P. Pick-Mangiagalli, *Il carillon magico*.

Un altro concerto Prihoda

Si annuncia per stasera improvvisati, alle ore 21, al *Chiarella*, un altro concerto del violinista Vasa Prihoda, che tanta curiosità e tante discussioni ha destato per la sua prima esibizione di lunedì. Ecco il programma che il Prihoda svolgerà questa sera: César Frank - Sonata: a) Allegretto; b) Allegro; c) Recitativo fantasia; d) Allegretto poco mosso — H. W. Ernst - Concerto in fa diesis minore — Antonio Capri e Vasa Prihoda - Serenata silenziosa — Niccolò Paganini - Le streghe; e Variazioni sul tema dell'Inno nazionale inglese.

Due novità teatrali

Per domani sera la Compagnia di Dina Galli e di Amerigo Guasti annunzia una commedia brillantissima e novissima per l'Italia, di Pacer e Soulié: *La felicità di mia moglie*. Un'altra novità annunzia al Carignano la Compagnia Carini-Gentili, di cui è viva l'attesa, trattandosi di un autore popolare e originale: Luigi Chiarelli un altro grottesco del genere dell'applauditio *Le maschere e il volto*, che ha per titolo: *Chimera*.

Lo scioglimento delle "stanze dei bambini,,

Nella sezione per le « stanze dei bambini » per i figli dei soldati e dei profughi, ha compimento, oggi, l'opera sua. Nelle due adunanze di scioglimento, la rappresentante del Prefetto, cavaliere Calcagno, dopo un applaudito discorso della signora Alba Pinna Caldi, volò all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Comitato della « stanza dei bambini », preso atto con plauso della rendiconto presentato dalla Presidenza, delibera di devolvere il fondo attuale di L. 6236,30, che risulta dal bilancio definitivo, a beneficio di quella istituzione che più risponda allo scopo per il quale fu creata la « stanza ». Affida il mandato alle signore Elisa Levi Bignamo, Mary Terreno Briga, Alba Cunia Caldi di assolvere questo deliberato entro il 1.o trimestre 1920, dando anche loro facoltà di ripartire la somma tra benefiche istituzioni « pro infanzia », ove non sorga nel frattempo a Torino una istituzione speciale che prevalga l'opera benemerita delle « Stanze dei bambini ».

Nella stessa circostanza vennero messe in ritmo le benemerenze degli Enti e persone che più efficacemente cooperarono alla benefica istituzione, e cioè Municipio, Istituti di risparmio e di previdenza, privati, Croce Rossa Americana, comm. De Angelis e la signora May Terreno Briga, Lucia Motta Cagno, Elisa Levi Bignano, Alba Cunia Caldi, ecc. I bimbi ospitati nelle « Stanze » ringraziarono il nobile cuore di quanti.

Un incendio in una fabbrica

Un incendio scoppiava nel pomeriggio di ieri nella fabbrica di birra Carlo Metzger, in via San Donato, N. 68. Le fiamme si sviluppavano da una caldaia di carrame, incendiandosi, ed minacciavano il tetto. Accorse un distaccamento di pompieri. Dopo un'ora e mezzo di lavoro riuscirono a domare le fiamme. Andarono distrutti 30 metri quadrati di tetto, con altro materiale, pel valore complessivo di lire 50 mila.

Colpita da malore

Le guardie municipali accompagnarono ieri sera al San Giovanni una donna quarantacinquenne, vestita modestamente, che venne colpita da malore in piazza San Carlo, e che non si rinvenì ad identificare.

Atto di malvivita

All'Ospedale di San Giovanni veniva trasportato ieri sera la cameriera Giulia Abelli, di Antonio, di anni 25, abitante in vicolo Tre Stelle, 3, ferita alla tempia. L'accompagnarono degli agenti di P. S. che la trovarono sanguinante in via Vinzi verso le 23. La disgraziata ha raccontato che poco prima un giovanotto, certo Giacomo, che conosce come amante di una parrucchiera, l'aveva colpita con un bastone. Venne medicata e giudicata guaribile in giorni 15, il feritore è ricercato.

Un latitante

Le Autorità ecclesiastiche sono venute a conoscenza che un Tizio, in abito talare, va in giro a raccogliere lodi per i trionfi di Vienna esibendo una lettera dattilografata che dice provenire da S. E. l'Arcivescovo. Trattasi di un truffatore che sfrutta indegnamente lo spirito di beneficenza della nostra popolazione, la quale è così diffidata di denunziare il fatto presso gli agenti di Pubblica Sicurezza.

Un incendio in una fabbrica

Un incendio scoppiava nel pomeriggio di ieri nella fabbrica di birra Carlo Metzger, in via San Donato, N. 68. Le fiamme si sviluppavano da una caldaia di carrame, incendiandosi, ed minacciavano il tetto. Accorse un distaccamento di pompieri. Dopo un'ora e mezzo di lavoro riuscirono a domare le fiamme. Andarono distrutti 30 metri quadrati di tetto, con altro materiale, pel valore complessivo di lire 50 mila.

Colpita da malore

Le guardie municipali accompagnarono ieri sera al San Giovanni una donna quarantacinquenne, vestita modestamente, che venne colpita da malore in piazza San Carlo, e che non si rinvenì ad identificare.

Atto di malvivita

All'Ospedale di San Giovanni veniva trasportato ieri sera la cameriera Giulia Abelli, di Antonio, di anni 25, abitante in vicolo Tre Stelle, 3, ferita alla tempia. L'accompagnarono degli agenti di P. S. che la trovarono sanguinante in via Vinzi verso le 23. La disgraziata ha raccontato che poco prima un giovanotto, certo Giacomo, che conosce come amante di una parrucchiera, l'aveva colpita con un bastone. Venne medicata e giudicata guaribile in giorni 15, il feritore è ricercato.

Uccide l'amante con due colpi di rivoltella

Fra il parrucchiere Trinchero Pietro, d'anni 58, con bottega in strada Lanzo, N. 252, regione Madonna di Campagna, e certa Marietti Angela, vedova Bo, della stessa età, abitante in via della Rocca, N. 34, esistevano da tempo dei rapporti intimi, se non sempre cordiali. Per consuetudine, la donna si recava a fare visita all'amico una volta alla settimana, e cioè il lunedì, giorno di riposo pei parrucchieri. E così avvenne pure ieri. La giornata fu trascorsa dai due amanti in lieta libazioni, così che a sera, quando si sedettero a tavola per la cena, erano entrambi avvinazzati. Che cosa sia successo durante la cena non è ancora ben accertato. Stando per intanto alle dichiarazioni fatte più tardi dal Trinchero, sarebbe nato fra i due un vivacissimo diverbio, sostanziato da un fuoco di fila di parole aggressive per parte della Marietti. Tanto che ad un certo punto del conflitto verbale, il Trinchero, sentendosi profondamente offeso dalle frasi che riceveva, afferrò una rivoltella e la puntò verso la donna. A questo atto la Marietti comprese la gravità del pericolo che correva e tentò di sfuggirlo, uscendo nel cortile della casa. Ma ormai era troppo tardi, chè il Trinchero, dominato dall'ira, voleva vendetta. Raggiuntala, infatti, sulla soglia dell'uscio, le sparò contro, a bruciapelo, due colpi di rivoltella: uno in direzione della bocca, l'altro in direzione del cuore. La disgraziata cadde fulmineamente a terra e più non si mosse. Vistala cadere, il Trinchero rinchiuse l'uscio, e, rientrato in casa, bevette il vino che ancora restava sulla mensa; dopodichè si spogliò tranquillamente e si mise a letto per concedersi un po' di riposo!

La tragica scoperta

La tragica scena, così come l'abbiamo narrata, e che ci risulto dalle prime informazioni avute alla Questura, avvenne verso le ore 20, ma fu solo verso le 22 che una prima voce precisa giunse alla locale sezione delle guardie municipali, che pure hanno la loro sede a poca distanza dal luogo dove avvenne il fatto. La casa della Madonna di Campagna ove il Trinchero ha la sua bottega e la sua abitazione, è posta a pochi metri di distanza dal viale della Chiesa ed è fra le più belle della borgata. E' abitata al piano terreno e ha due piani superiori ed è custodita da un portinaio; stupisce non poco come la tragica scena abbia potuto svolgersi senza che nessuno ne abbia avuto sentore. Il Trinchero, dopo il rivoltellata allerce, sparò due colpi di rivoltella; non furono uditi le grida, nulla si sentirono gli spari. Nessuno seppe dire nulla. Il fatto ha dell'incredibile. Le guardie municipali alle ore 22 vennero informate, non che un folto di sanno era avvenuto e che una donna si trovava morente, e morta, in completamente che accasata la porta, nascosta su se stessa, irriconoscibile da un palo di ore, si trovava la Marietti. Le guardie municipali che si trovavano di servizio alla stazione non ebbero nel primo momento l'impressione di trovarsi di fronte a un delitto, ma semplicemente di essere chiamate a soccorrere una disgraziata colpita da malore, o, come d'abitudine, ridotta dal vino in condizioni di completa ubbriachezza.

Sul posto, in seguito all'avviso datone da un ragazzo inviato alla sezione dal portinaio Vincenzo Picibello, accorsero gli agenti municipali, Berra, Bistaldo e Massa. Il Berra trovò la Marietti nella posizione che gli era stata indicata; accasciata su se stessa, con la testa poggiata contro il muro. Si avvicinò ed ebbe la dolorosa sorpresa, non di trovarsi di fronte a una donna ubbriaca, come sospettava, ma ad un cadavere. Il sangue già le si era coagulato intorno alle ferite. La testa della Marietti era tutta sporca del sangue che le usciva dalla bocca; pallida, bianchi dal sangue che le era sgorgato dal cuore. Per quanto non più giovane, la Marietti, una donna di forte corporatura e d'aspetto piacente, si presentava bene. Vestiva anche con una certa cura ed era appassionata alla Madonna di Campagna, dove soleva passare uno o due giorni alla settimana. Il luogo era immancabile.

L'uscio dell'abitazione del Trinchero era chiuso. Il Berra, interrogato il portinaio e i vicini e constatato che questi supevano dire poco o nulla, nè sulla causale del delitto, nè sull'assassino, tentò di aprire la porta per entrare nell'abitazione del Trinchero, Vistala chiusa. Lasciò, inoltre, naturalmente il Trinchero non era stato visto uscire, era presumibile che potesse essersi tappato in casa. Dopo reiterati colpi all'uscio, il parrucchiere fece sentire la sua voce. Diede l'impressione di un uomo risvegliato bruscamente e che gorgheggia di un sonno pesante. Invitato dal Berra ad aprire l'uscio, aprì, ma non dimostrò nè stupore, nè sorpresa quando conobbe il motivo per cui era stato svegliato. Se pure ignorava le conseguenze avute dal suo atto, è fissa in condizioni di non completa chiarità di mente per le troppe libazioni fatte, non tentò simulare assenza di memoria per quanto aveva fatto, nè rivelò un qualche ravvedimento. Con una certa ruderezza dichiarò di essere il colpevole e non altro per lo sua vittima parole di commiserazione.

Il Trinchero subì un primo sommario interrogatorio nella stessa sua abitazione che gli agenti trovarono in un incredibile disordine ed un secondo poco dopo dai carabinieri. Secondo quanto ebbe a dichiarare loro come la tragedia si sarebbe svolta.

Per un bicchiere d'acqua fresca

Come di consueto, il Trinchero e la Marietti festeggiarono il lunedì, giorno di riposo dei parrucchieri. Pranzarono in una osteria di Moncalieri, dove si recarono alla ex-barriera di Milano, dove bevettero abbondantemente. Nel borgo Nuovo, tanto il Trinchero che la Marietti sono noti: il parrucchiere tenne un negozio, per un certo numero di anni, in via Mazzini, nel prossi di via Della Rocca, strada nella quale abitava la Marietti. La loro relazione data da molti tempo. A sera, lasciarono l'ex-barriera di Milano per la Madonna di Campagna e rientrarono nell'abitazione del Trinchero, con un buon fiasco di vino per la cena. A tavola si scolò il primo episodio che doveva portare alla tragedia. I due amanti avevano bevuto molto, ma, a detta del Trinchero, la donna aveva bevuto più di lui, tanto che questi, ad evitare guai, credette opportuno proibire il vino. Riservò il fiasco per sè e offerse alla donna un bicchiere d'acqua fresca. La Marietti si inviperì. Tentò subito prima di indurre il Trinchero a cedere un po' del suo vino, poi, quando si accorse che questi persisteva nel suo proposito di farla cenare con acqua fresca, cominciò a lustare in aria quanto le venne sottomano.

— Una sua abitudine! — ha aggiunto il Trinchero. — Non era la prima volta che mi faceva di questi scherzi. Era una donna irragionevole, cattiva, maniaca. Per un nonnulla più di una volta mi ha rovinato gli arredi di casa ed anche i ferri del mestiere. Buttato in terra quanto si trovava sulla tavola, nè ancora calmata. La donna proseguì — poi almeno racconta il Trinchero a sua difesa — nell'opera di distruzione. Dalla cucina, che è anche stanza da letto e retrobottega, passò nel negozio e cominciò a spezzare ed a rovesciare tutto quanto le venne sottomano. Tornò, quindi, nel retrobottega.

Rincorsa dal Trinchero, fini per soffermarsi presso il tavolino da notte, ne aperse il cassetto e ne trasse la rivoltella che vi si trovava. E' sempre il Trinchero che racconta. La furia della donna passò in quel momento nell'anima. Con scatto rabbioso il Trinchero si avventò alla Marietti, le strappò la rivoltella e glie la rivolse contro. La donna tentò fuggire, slanciandosi verso la porta, ma due proiettili la raggiunsero e la fecero stramazzare al suolo proprio nel momento in cui era riuscita a varcare la soglia. Compiuto il suo delitto, il Trinchero rinchiuse la porta e dopo aver bevuto qualche bicchiere di vino « per rimettersi — dice lui — in equilibrio », si coricò in letto e si addormentò senza curarsi della morta che stava distesa sul limitare del suo uscio.

Del tragico fatto venivano immediatamente informati i carabinieri del luogo e il Comando centrale delle guardie municipali. Nella notte, e precisamente verso le 4 del mattino, il cadavere della Marietti, dopo le constatazioni di legge, veniva trasportato agli Istituti del Valentino e il Trinchero, rinchiuso nella caserma dei carabinieri di dove nel pomeriggio di ieri è stato trasportato alle Carceri.

Il tragico fatto ha causato non poca impressione nella pacifica borgata, ed ha avuto larga eco in Borgo Nuovo.

L'alloggio di due ciechi svaligiato dai ladri

In via Mongrando, 56, al 1.o piano, abitano in due stanzette, con cucina a fornello, due giovani ciechi: Bartolomeo Pautore e Guido Silvio Formantello, quest'ultimo è impiegato come « massaur » all'Ospedale Militare e alla sera va a suonare in un Cinematografo. Proprio in questi giorni aveva riscosso lo stipendio e aggiunto la somma ai suoi piccoli risparmi, aveva chiuso il modesto gruzzolo in una guardarobba: 450 lire. I ladri si introdussero nell'alloggio mentre la madre del Pautore era affaccendata in cucina e portarono via quanto di meglio trovarono: cioè, le 450 lire del Silvio, 210 lire di Pautore e vari oggetti d'oro, appartenenti alla madre di questi, dal valore di quasi duecento lire. Il furto fu denunciato solo stamane dai Carabinieri della stazione, ma non vennero prodotte che i due giovani ciechi possano riavere il loro danaro.

Arresto in flagrante

Verso le 2 di ieri, il cittadino dell'Ordine, Cacchiarano, facendo il suo giro di ispezione, udì rumori provenienti dal portone N. 7 di via Porta Palatina, ove trovasi il Magazzino alimentare municipale. Nel momento stesso due individui erano per uscire, quando, visto l'agente, vi si rinchiusero e poco dopo, uno di essi, scavalcato lo steccato di via Porta Palatina si dava alla fuga e ordinava quantunque l'agente sparasse due colpi di rivoltella per intimorirlo. Al rumore accorsero due carabinieri, che, subito, all'agente penetrarono nel portone, dove sorpresero ancora l'altro malintenzionato, il quale fu arrestato e tradotto alla stazione del R. C. di Borgo Dora, dove fu identificato per tale Mentu Camillo.

I ladri

Ignoti entrarono, mediante scasso, nel negozio del signor Domenico Villa, in via Orfane, N. 26, e vi rubarono una quantità di scarpe da [illegible] e da [illegible] del valore di circa L. 1500.

— Mediante falsa chiave, ignoti entrarono nell'ufficio del signor Aurelio Isola, in via Venti Settembre, N. 52, e vi rubarono L. 1000.

Furono poi arrestati: Barolo Antonio, per furto di oggetti d'oro in danno di Morello Luigi; Baudrasco Luigi e Mondi Pasquale, pel furto di due libretti postali di risparmio col deposito di L. 200, a danno di Bosiario; e Preziosi per L. 1400, in danno di Bologna Giovanni.

NOTE SPICCIOLE

Fortuna sperata buona chi sapesse dare notizie sulla famiglia del sedato tenente Vittorio di Luigi, della classe 1900, brigata fanteria, 32.o reggimento, 7.a sezione mitrag. Fiat, loro proprietario il 10 giugno del 1916 sul Monveso, i genitori abitano a Caselle, provincia di Torino, in via Circonvallazione, N. 4.

Nuova sede di Cacciatori. — Dei 4 o 5 mila che avrà luogo, un corso d'istruzione teorico per la ricerca delle cause e modificazione dei caratteri del seme bachi. Le persone che intendono iscriversi alle camere di incubazione sono invitate a comunicare detto corso, avvertendo che avranno vitto ed alloggio gratuito, escluse le spese di viaggio. Per schiarimenti e domande rivolgersi all'Associazione Serica e Bacologica in via Assietta, 9.

I ragazzi e gelosi in attesa, specialmente incerti le gare delle grandi prove, sono invitati ad interessare numerosi all'adunanza di categoria che avrà luogo nei locali dell'Associazione Operaia Nazionale, sede in locali della Pro Torino, in seno di giovedì, corrente, alle ore 21, per comunicazioni di argomenti

ULTIME NOTIZIE

Il Governo dei Soviets
vuole la pace
come condizione essenziale alla ripresa commerciale

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte

La confusa situazione nei riguardi della ripresa degli scambi commerciali colla Russia viene alquanto chiarita da dichiarazioni di Litvinoff fatte al rappresentante inglese Cl[illegible] e comunicate, in sunto, il [illegible] secolo comunista ad [illegible] Governo [illegible] guardano [illegible] prima di iniziare degli scambi e degli approcci, avanza delle condizioni chiare delle quali, [illegible] vuole assicurare una pace onorata, entro [illegible] accordi commerciali, senza la pace, [illegible] si propone soltanto di rialzare un poco i [illegible]. E' chiaro che il governo bolscevico crede che gli alleati abbiano più bisogno [illegible] la Russia che non la Russia degli Alleati. Evidentemente, il bisogno che le nazioni europee hanno della grande Russia è molto grande, sebbene sia anche accentuata la necessità [illegible] la Russia.

Per ora, in ambienti ufficiali [illegible] esiste, tranne il passaggio di poche comunicati di mercanzie, che sono state trasportate [illegible] un vapore inglese in vagoni ferroviari presso la frontiera della Finlandia. Per il passaggio di questo treno [illegible] una tregua di due ore. Le merci sono [illegible] ancora rappresentanze [illegible] relazioni [illegible] la Russia Sovietista [illegible] in grande parte di materiali e di metalli di consumo. All'arrivo della merce è presente un commissario bolscevico, il quale dichiara che si allude a ricuperare il più presto una [illegible] commerciale [illegible] breve scadenza. Certo rimane l'assicurazione che il nuovo commerciale comincerà senza dubbio [illegible] non molto. La politica di Litvinoff, che